

### Orchestre Berio in tournée per l'Italia

**FIRENZE.** Sarà Luciano Berio, il musicista «erede delle forme nuove», grande protagonista della musica contemporanea, a dirigere l'Orchestra della Toscana nei concerti che avranno luogo in gennaio in molte città d'Italia, con una tappa anche in Germania. Primo appuntamento a Firenze, nella chiesa di Santo Stefano al Fonte Vecchio, lunedì prossimo. Le tappe successive sono invece Genova, Torino, Roma, Monaco, Palermo e Catania. Il programma del concerto prevede musiche di Aldo Clementi e dello stesso Berio, importante tassello nella storia dell'Orchestra della Toscana, di cui è stato direttore artistico per due anni, dal 1982 all'84, e che ha poi scelto, in seguito, per l'interpretazione di molte sue opere. Sono *Voci per viola e due gruppi strumentali* e *Rendering per orchestra* le creazioni musicali di Berio eseguite nella tournée, entrambe interpretate dal solista Aldo Bennici. Scritta nell'84 proprio per Bennici, *Voci* è una rievocazione di materiali originali provenienti dalla Sicilia, dalle ninne nanne ai canti di lavoro e d'amore, e ottenne il Diapason d'oro nell'esecuzione della London Sinfonietta; *Rendering*, composta tra l'89 e il '90, è stata invece presentata al recente Beethovenfest di Bonn ed è un «restauro» di frammenti di Schubert. Di Aldo Clementi, altro importante compositore contemporaneo, verrà eseguita *Hallelujah, variazioni sul corale*, composto nel 1982 per i 60 anni di Camillo Togni e ispirato alla melodia originale seicentesca di Andreas Hammer-schmidt.

### Incontro con Jerry Calà che gira con Ferreri «Diario di un vizio» storia di un venditore di detersivi con l'ossessione delle donne

# Il longobardo napoletano

Jerry Calà è il protagonista dell'ultimo film di Marco Ferreri, *Diario di un vizio*. Il comico, soddisfatto per aver realizzato il suo primo ruolo «impegnato» e drammatico, sta già lavorando ad un altro film, scritto anche da lui: *I Longobardi*, storia antileghista di un impiegato varesotto che viene trasferito a Napoli. «Ferreri è l'uomo più intelligente che conosca, mi ha fatto capire di essere un attore completo».



Jerry Calà con Marco Ferreri sul set del suo ultimo film «Diario di un vizio»

**ROMA.** Carnicia rosa e giacca a quadretti, e soprattutto dieci chili di meno: così Jerry Calà si è presentato ieri alla stampa per fare una chiacchierata sull'ultimo film che ha interpretato per Marco Ferreri e che uscirà nelle sale a metà febbraio. Il *Diario di un vizio* è nato da una storia originale: Liliana Betti, sceneggiatrice insieme al regista, ha trovato tempo fa un diario nascosto in armadio di una stanza d'albergo a Roma. Un grosso volume in cui erano annotati con scrupolo maniacale sei mesi della vita di uno strano personaggio che nel film è diventato Benito, venditore povero di detersivi, senza fissa dimora e con fasi alterne di fortuna. Un uomo solo, che ha un'amante da alcuni anni, Luigia (Sabrina Ferilli), con cui si ritrova ogni tanto per consumare rapporti sessuali nei luoghi più disparati. Ma Benito frequenta spesso e volentieri anche il mondo

delle prostitute, e soprattutto l'altro sesso, che invade tutte le notti anche l'universo dei suoi sogni. Non sappiamo come andrà a finire questa storia, solo che Benito si ammalerà e «scompare», un po' come tutti i protagonisti maschili dei film di Ferreri.

«È una vicenda estremamente realistica, la storia di un extracomunitario con la cittadinanza italiana», dice Jerry Calà, felicissimo e per niente preoccupato per aver girato il suo primo ruolo da attore impegnato, al ruolo di drammatico, ma non senza alcune punte di parossismo comico e lo non ho avuto nessuna difficoltà a recitare in questa parte, mi sono limitato a seguire molto me stesso. È stata una liberazione non dovermi preoccupare di far ridere: forse sto per dire una banalità, ma i comici non vanno in giro tutto il giorno a dire banalità. Togliati da

«Sono stanco di far ridere, adesso sto scrivendo una sceneggiatura sull'avventura antileghista di un varesotto trasferito al Sud»

dosso il varietà, mi diceva Ferreri nei primi giorni di lavorazione, recita come sei». Anche il sesso, così presente nei lavori di Ferreri, non sarà presentato in scene particolarmente spinte: si tratterà piuttosto, precisa Calà, di una tensione sensuale continua, realistica proprio come nella vita di tutti noi. Il film, costato pochissimo e realizzato in sole 4 settimane di lavorazione, prodotto dalla Soi di Vittorio Alliaati, è stato girato nel basso Lazio, tra Sa-

baudia e Pontinia, oltre che a Roma. Ed è stato una sorta di *work in progress*, un lavoro che si è sviluppato nel corso delle riprese, poiché i dialoghi venivano suggeriti di volta in volta dal regista. «Ferreri è la persona più intelligente che abbia conosciuto - prosegue l'attore -, l'antibanalità per eccellenza: puro, sano, fuori dagli schemi. Esco arricchito da quest'esperienza fatta con lui, perché ho verificato di essere un attore completo. E credo che lui mi abbia scelto proprio per questo motivo. Durante le riprese mi diceva «devi recitare come Bogart, non come Jack Lemmon».

Jerry Calà aspetta di vedere i frutti di quest'ultimo lavoro e spera in film migliori per il suo futuro, «anche commedie, purché siano di qualità». Per un comico affermato come lui, che non rinnega questi abiti, ma legato ormai all'immagine



Pippo Baudo, direttore dello Stabile di Catania

### Baudo: «Ronconi e Strehler? Solo due spreconi»

**ROMA.** Entra con piglio sicuro nella saletta dell'Argentina, in mano il telefonino, che trilla ad ogni frase. Baudo risponde imperturbabile: «Mi chiamo dopo, adesso sono in conferenza». All'incontro è nelle vesti di direttore artistico del Teatro Stabile di Catania, produttore dello spettacolo *La lunga vita di Marianna Ucrìa* di Dacia Maraini, che debutta oggi all'Argentina. Tratto dal fortunato romanzo della scrittrice, l'allestimento è diretto da Lamberto Puggelli (premiato dall'Idi) e vede in scena Paola Mannoni nel complesso ruolo della muta e colla nobildonna siciliana Marianna. Ma la presentazione scivola ben presto in stoccate polemiche.

Il primo colpo è per Ronconi, colpevole di «sperpero», è inconcepibile spendere per una sola produzione tutto il budget di una stagione teatrale, come ha fatto Ronconi al Lingotto», titola apertamente Pippo Baudo, sollecitato da una domanda impertinente, e prosegue: «Va dicendo in giro che non ha più soldi per continuare. Diciamo la parola giusta: li ha sperperati, quei soldi. Un amministratore oculato sa gestire le proprie risorse, e lo fa allestendo una stagione adeguata. La pietra di paragone, si capisce, è proprio lo stabile di Catania, che in cartellone sfoggia ben nove titoli, un bilancio in attivo con circa sei miliardi di spettatori e un carnet fitto di abbonati, piazzandosi al secondo posto nell'elenco degli stabili italiani».

Nel mirino ironico del popolare presentatore televisivo, però, finisce presto anche Giorgio Strehler. «È bastato anche con le solite produzioni trite e ritrite - sbotta Baudo, ormai concedendosi uno sfogo a ruota libera - il Piccolo di Milano rimette in scena *L'Arlecchino servitore di due padroni* praticamente ogni anno. Ma che cos'è? Un'autocelabrazione?». L'ipotesi del Bicentenario goldoniano, suggerita dal fondo della platea dei giornalisti, lascia Baudo sulle sue posizioni, rimarcato da una difesa della nuova drammaturgia italiana. «Bisogna saper rischiare, investire su idee nuove. La *Marianna Ucrìa* è un esempio di come gli autori italiani validi ci siano e possano essere di suc-

## Qui cinema greco. Cicogne e cartoline illustrate

### A Salonicco pellicole «tunistiche» e improbabili coproduzioni che coprono solo il 3 per cento del mercato. Solo Anghelopoulos continua a fare film d'autore

**UMBERTO ROSSI**

**SALONICCO.** Questa città della Grecia settentrionale non solo è la capitale storica della Macedonia, fatto tutt'altro che trascurabile in un momento in cui la richiesta di riconoscimento internazionale da parte dell'ex-Macedonia jugoslava ha scatenato un'ondata di nazionalismo in tutta la penisola ellenica, ma è anche un centro culturale importante in cui si tiene, da 53 anni, il più importante festival ellenico del film. La manifestazione presenta l'intera produzione nazionale della stagione: è un osservatorio ideale, dunque, per valutare l'andamento di un cinema

che da sempre offre numerosi spunti d'interesse. In questo momento colpito da una gravissima crisi di mercato, all'inizio di settembre ha chiuso i battenti l'unica sala in funzione a Larissa, la quarta città della Grecia, mentre a Patrasso, terzo centro del paese, i locali ancora attivi sono pochissimi e la maggior parte di essi accende le luci solo nel fine settimana. In pratica l'intera attività filmica del paese si concentra in due sole città: Atene e Salonicco, ove vive circa il 40 per cento della popolazione. Gli spettatori continuano a diminuire, tanto che a fine 1992 si è scesi

sotto i 7 milioni di tagliandi, per una popolazione di 10 milioni di abitanti. Solo il 3% di questi introiti è andato al cinema nazionale, il 92% è stato appannaggio delle grandi case americane.

Uno dei motivi che sono all'origine di questa congiuntura negativa va individuato nella vasta audience raccolta dalla televisione commerciale che, nell'attesa di una regolamentazione legislativa, ha piantato solide radici in un terreno non sorvegliato e, nei fatti, affidato al dominio del più forte. Due gruppi si contendono l'egemonia di questo particolare mercato e controllano, complessivamente, oltre il 65 per cento dell'ascolto. Le tre reti statali, una delle quali, di taglio regionale, ha base a Salonicco, non vanno oltre il 18 per cento del mercato. Le aziende dominanti sono in mano a cordate composte da industriali, armatori e proprietari di grandi giornali. Tra i programmi messi in onda vi dominano i vecchi film greci, i giochi e lo sport.

In queste condizioni la pro-

duzione cinematografica ha subito una drastica contrazione scendendo al di sotto dei quindici nuovi titoli realizzati ogni anno, la stragrande maggioranza dei quali finanziati e distribuiti dal Centro greco per il cinema (Gic). In generale quest'organismo, che ha forma di ente pubblico, cofinanzia una dozzina di film a stagione, mentre i pochissimi produttori privati che ancora sopravvivono ne portano a termine non più di un paio l'anno, lavorando al limite dell'indigenza realizzativa.

Ecco allora spiegata, almeno in parte, quella sorta di schizofrenia che s'intravede osservando il complesso della produzione ellenica: da un lato poche superproduzioni, dall'esito commerciale assai incerto, che fanno il verso al cinema commerciale internazionale, dall'altra una pattuglia di film a basso costo nati da miscele finanziarie fantasiose - qualche soldo tedesco o francese, un po' di sovvenzioni da fondi europei, il sostegno del Gic - il tutto cucinato mesco-

lando attori e tecnici di varia nazionalità, impugnando tematiche assai poco nazionali, facendo leva sul patrimonio storico-archeologico di cui il paese è ricco e su bellezze naturali ritratte con spirito da cartolina turistica.

Si muovono in questa direzione, ad esempio, sia Freddy Vianellis sia Angeliki Antoniou con *Sogno II* e *Donusa* mescolando senza pudore immotivati turbamenti psicologici a drammi rustici, contornando il tutto con scenari degni più di un documentario finanziato dall'Ente per il turismo che non di un vero e proprio film. D'altro verso anche il vecchio maestro Nikos Koundouros rischia di compromettere la fama di cui meritatamente gode firmando *Byron-Ballata per un demone*, una pasticciata produzione russo-greca professionalmente corretta quanto ridondante e, a tratti, scombinata.

Gli unici testi che, sui due fronti, destano il maggior interesse sono *Due soli nel cielo* di George Stamboulou e *Per*

*lavoro, signore non piangete* di Stavros Tsolis e Christos Vakopoulos. Il primo si muove sul terreno della ricostruzione storico-fantastico-metaforica raccontandoci lo scontro, alla fine del IV secolo dopo Cristo, fra un attore e i rappresentanti del potere imperiale bizantino, vale a dire tra la fantasia e l'oppressione. Il secondo preferisce la strada della commedia di costume, mettendo in scena i raggi orchestrali da una strana coppia di sedicenti restauratori che riescono a spillare soldi e farsi mantenere per mesi dai cittadini di un piccolo villaggio di campagna, facendo credere di essere stati incaricati di rimettere a nuovo gli affreschi di una vecchia chiesetta. L'umanità con cui i registi costruiscono queste figure, e la loro bonarietà con cui guardano ai creduloni, gretti e opportunisti, che li circondano, ricordano alcuni dei momenti migliori della commedia all'italiana.

Il lavoro solitario di Theo Anghelopoulos continua a rappresentare una sorta di ecce-

zione in un panorama discontinuo e irto di difficoltà. Il suo *Passo sceso dalla cicogna* ha ottenuto la scorsa stagione il miglior risultato per un film nazionale, raccogliendo ben 75 mila spettatori, grazie anche a una campagna promozionale capillare condotta dal regista, che ha accompagnato il film in molte città discutendo con il pubblico e la stampa locale. Quest'opera, purtroppo, non è ancora uscita in Italia nonostante si tratti di una produzione in cui un'azienda italiana concorre per oltre un quinto dei costi di produzione. All'origine della situazione di stallo c'è una vertenza fra Angelo Rizzoli e gli altri partner, questione che ha impedito per molti mesi il doppiaggio del film da parte di Marcello Mastroloni.

Intanto Theo Anghelopoulos pensa al futuro, ha in mente un nuovo film - che inizierà come documentario, per proseguire in modo personale - incentrato ancora una volta sul tema delle frontiere e la complessità-unicità della situazione balcanica.

«Oramai sono alla fine della carriera e posso permettermi di dire tutto quello che penso. E poi questa mia attività di direttore artistico dello Stabile di Catania è del tutto disinteressata: non prendo un soldo, nemmeno per gli spostamenti. È qualcosa che ho voluto fare per la mia città, che nonostante sia stata classificata all'ultimo posto come vivibilità, nutre un grandissimo amore per il teatro. Un teatro che rischiava di scomparire se non fosse stata approvata la legge di finanziamento regionale e che forse solo grazie alla mia popolarità o alla mia testardaggine è stata appoggiata dall'assessorato. Questo è un momento di crisi per tutti, ma se si vuole si possono scovare cose nuove. Mi è capitato con Dacia Maraini, di leggere le prime righe del suo romanzo e di trovarlo perfetto per una riscrittura teatrale. Adesso, penso a Rosetta Loy e al suo ultimo romanzo, bellissimo. Potrebbe essere un'eccezionale nuova produzione per il nostro Stabile».

**l'Unità  
Vacanze**

MILANO Viale Fulvio Testi, 69  
Tel. 02/6423557 - 66103585

Informazioni:  
presso le librerie Feltrinelli  
e le Federazioni del PDS

**la CINA  
del NORD**

IL PICCOLO POTALE

MINIMO 15 PARTECIPANTI

PARTENZA DA ROMA IL 13 FEBBRAIO

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA

DURATA DEL VIAGGIO 15 GIORNI (12 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.850.000

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA L. 300.000

ITINERARIO:  
ITALIA  
PECHINO-CHENGDE-PECHINO-DATONG-TAIYUAN-SHANGHAI-XIAN-PECHINO  
ITALIA

LA QUOTA  
COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Club Why Not (4 stelle), la mezza pensione con le bevande ai pasti. Il Club, di recente costruzione, è situato sulla bella spiaggia di Varadero e circondato da giardini tropicali. Spettacoli e animazione allietano il soggiorno cubano.

**IL MARE di CUBA**

PARTENZA DA MILANO IL 21 GENNAIO

TRASPORTO CON VOLO AIR EUROPE

DURATA DEL SOGGIORNO 9 GIORNI (7 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.445.000

SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 371.000

ITINERARIO:  
ITALIA  
VARADERO (VIA PUNTA CANA)  
ITALIA

LA QUOTA  
COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Club Why Not (4 stelle), la mezza pensione con le bevande ai pasti. Il Club, di recente costruzione, è situato sulla bella spiaggia di Varadero e circondato da giardini tropicali. Spettacoli e animazione allietano il soggiorno cubano.

**la RUSSIA OGGI:  
MOSCA e SAN PIETROBURGO**

PARTENZA DA MILANO IL 7 FEBBRAIO

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA

DURATA DEL VIAGGIO 8 GIORNI (7 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.175.000

ITINERARIO:  
ITALIA  
SAN PIETROBURGO-MOSCA  
ITALIA

SUPPLEMENTO PARTENZA DA ROMA L. 30.000

LA QUOTA  
COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia con servizi in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma.

**IL GRANDE VIAGGIO IN TURCHIA**

(MIN. 20 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA MILANO, E DA ROMA IL 9 APRILE

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA

DURATA DEL VIAGGIO 12 GIORNI (11 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.300.000

ITINERARIO:  
ITALIA  
ISTANBUL-ANTALYA-KONYA-CAPPADOCIA-KAYSERI-ISTANBUL  
ITALIA

LA QUOTA  
COMPRENDE: viaggio a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia in alberghi a cinque e tre stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, un accompagnatore dall'Italia.

**l'INDIA di ALESSANDRO MAGNO e GANDHI**

(MIN. 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA ROMA IL 24 FEBBRAIO

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA

DURATA DEL VIAGGIO 14 GIORNI (14 NOTTI)

ITINERARIO:  
ITALIA  
AMMAN-MAR MORTO-JERASH-AJILUN-PPELLA-CASTELLI DEL DESERT-UMM AL JIMAL-VIA DEI RE-PETRA-SIC IL BARIQ-AQABA-WADI RAM-AQABA-AMMAN  
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 3.200.000

SUPPLEMENTO PARTENZA DA MILANO L. 160.000

LA QUOTA  
COMPRENDE: volo a/r, visto consolare, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

**GIORDANIA la STORIA L'ARCHEOLOGIA e il GOLFO di AQABA**

(MIN. 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA ROMA IL 25 FEBBRAIO

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA

DURATA DEL VIAGGIO 14 GIORNI (13 NOTTI)

ITINERARIO:  
ITALIA  
AMMAN-MAR MORTO-JERASH-AJILUN-PPELLA-CASTELLI DEL DESERT-UMM AL JIMAL-VIA DEI RE-PETRA-SIC IL BARIQ-AQABA-WADI RAM-AQABA-AMMAN  
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.500.000

SUPPLEMENTO PARTENZA DA MILANO L. 270.000

LA QUOTA  
COMPRENDE: volo a/r, visto consolare, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

**TUNISIA SOGGIORNO a MONASTIR**

(MIN. 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA MILANO e BOLOGNA 22 FEBBRAIO 22 MARZO

TRASPORTO CON VOLO TUNIS AIR

DURATA DEL SOGGIORNO 8 GIORNI (7 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 505.000

RIDUZIONE PARTENZA DA BOLOGNA L. 10.000

SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 200.000

LA QUOTA  
COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso l'hotel Jockey Club (4 stelle), la pensione completa.